

Conferenza Regionale del Lavoro
Avanti c'è posto. Di lavoro

Tavola rotonda
“I nuovi esclusi dal mercato del lavoro”

Introduzione al tema

Giovanna Altieri

Roma, 26 gennaio 2010

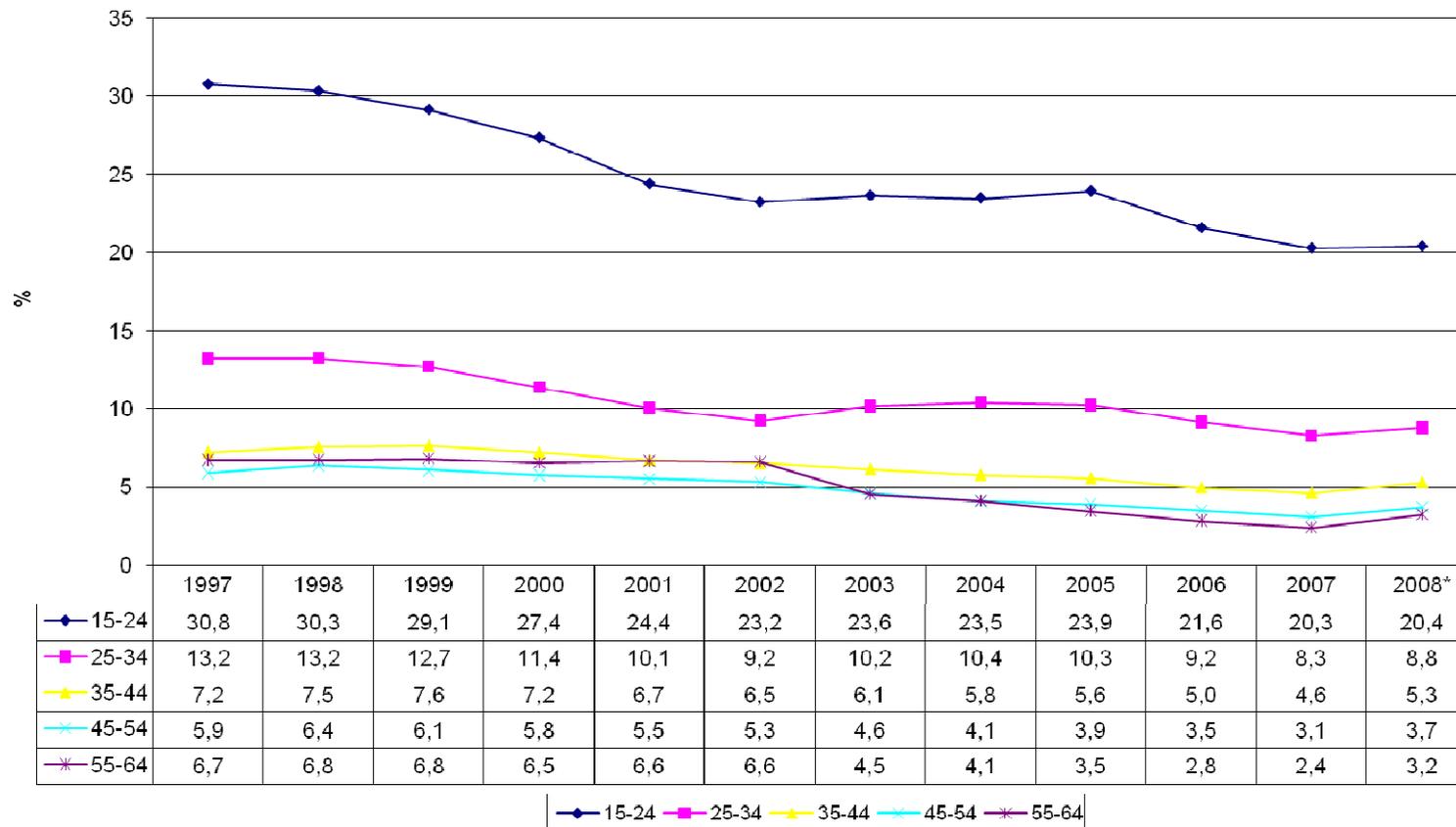
Presentazione N.01/2010

Il mercato del lavoro pre-crisi: dalla disoccupazione al lavoro temporaneo

- **riduzione del tasso di disoccupazione** che è passato dall'11% del 1997 al 10% dell'inizio degli anni 2000, per raggiungere il minimo degli ultimi 20 anni nel 2007 (6.1%)
- **riduzione della durata della disoccupazione**: negli anni '80 superava l'anno nel 75% dei casi, nel 2007 nel 35%; la metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali è disoccupato da non più di 6 mesi
- **mercato più mobile e dinamico**, nel quale tuttavia l'instabilità lavorativa è diventata “strutturale”, così come più labili i confini tra attività ed inattività e più ampia “la zona grigia” di chi si muove tra lavoro ed inattività.

Evoluzione del tasso di disoccupazione (1997-2008)

Tasso di disoccupazione - tutti



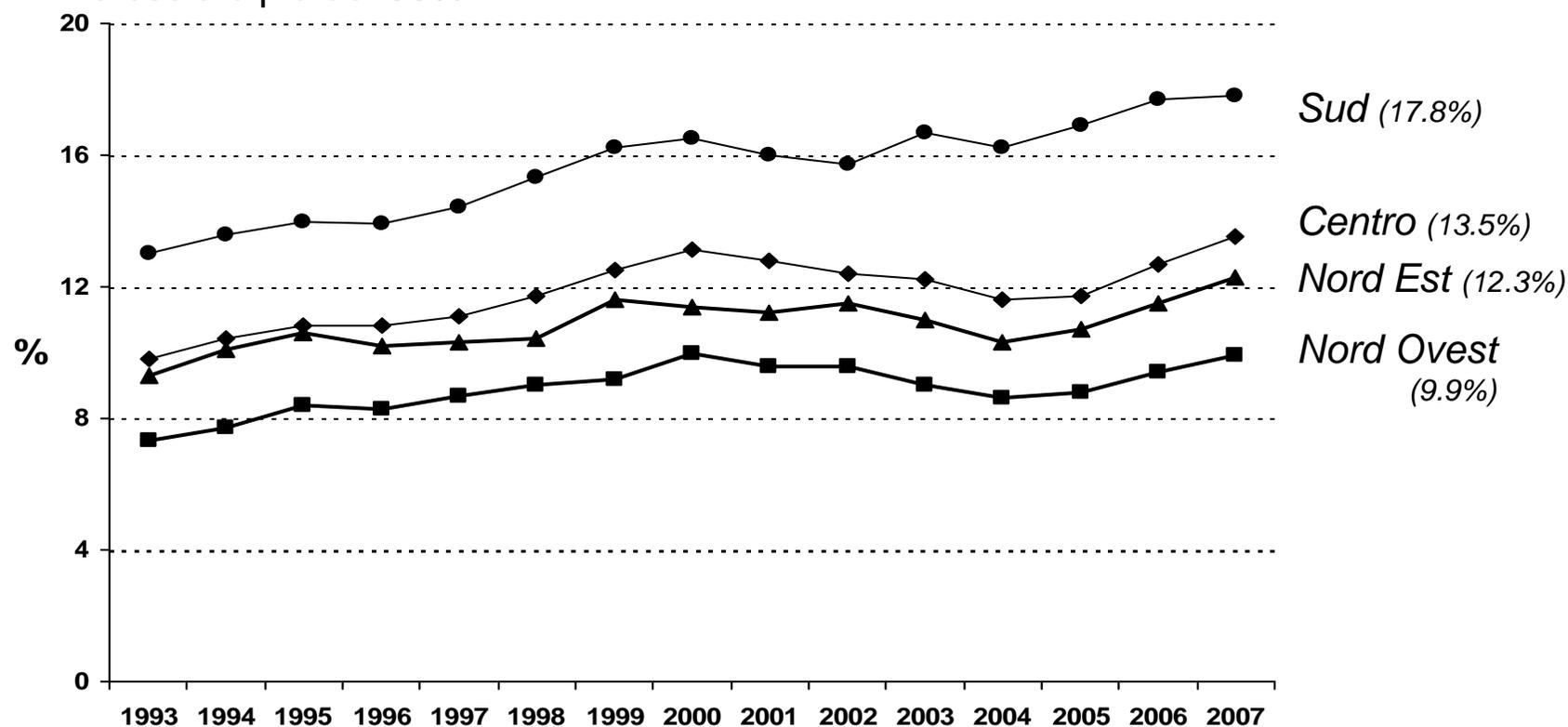
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (RCFL)

Avanti c'è posto. Di lavoro.

Il trend strutturale

Il modello occupazionale italiano sempre più orientato verso il lavoro temporaneo

dal 1993 al 2007 il peso del lavoro a termine nell'ambito del lavoro dipendente è cresciuto più del 30%



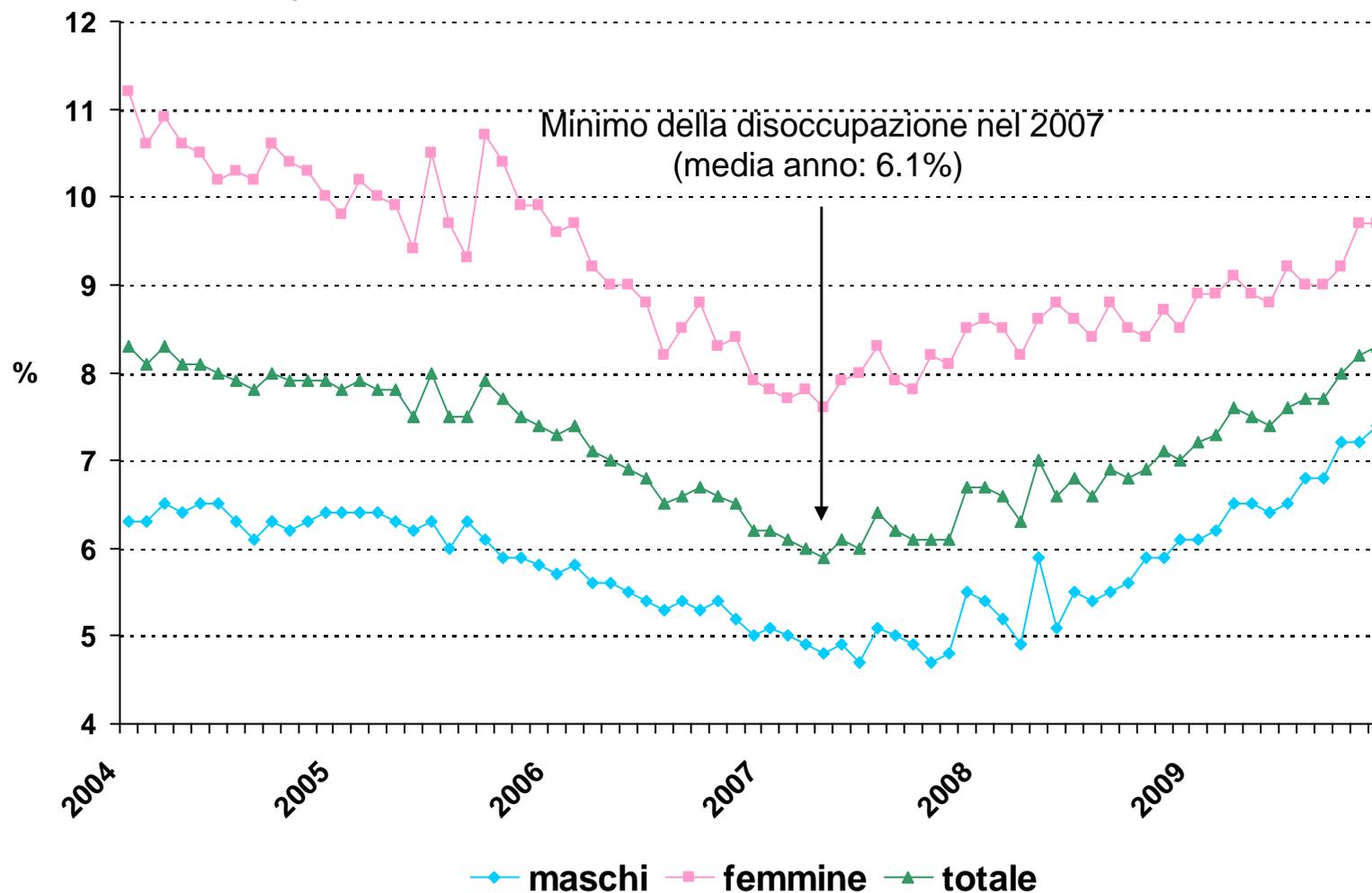
Fonte: indagine RCFL - Istat

Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Tasso di disoccupazione mensile (dati destagionalizzati) per genere gennaio 2004 – novembre 2009 (dati provvisori)



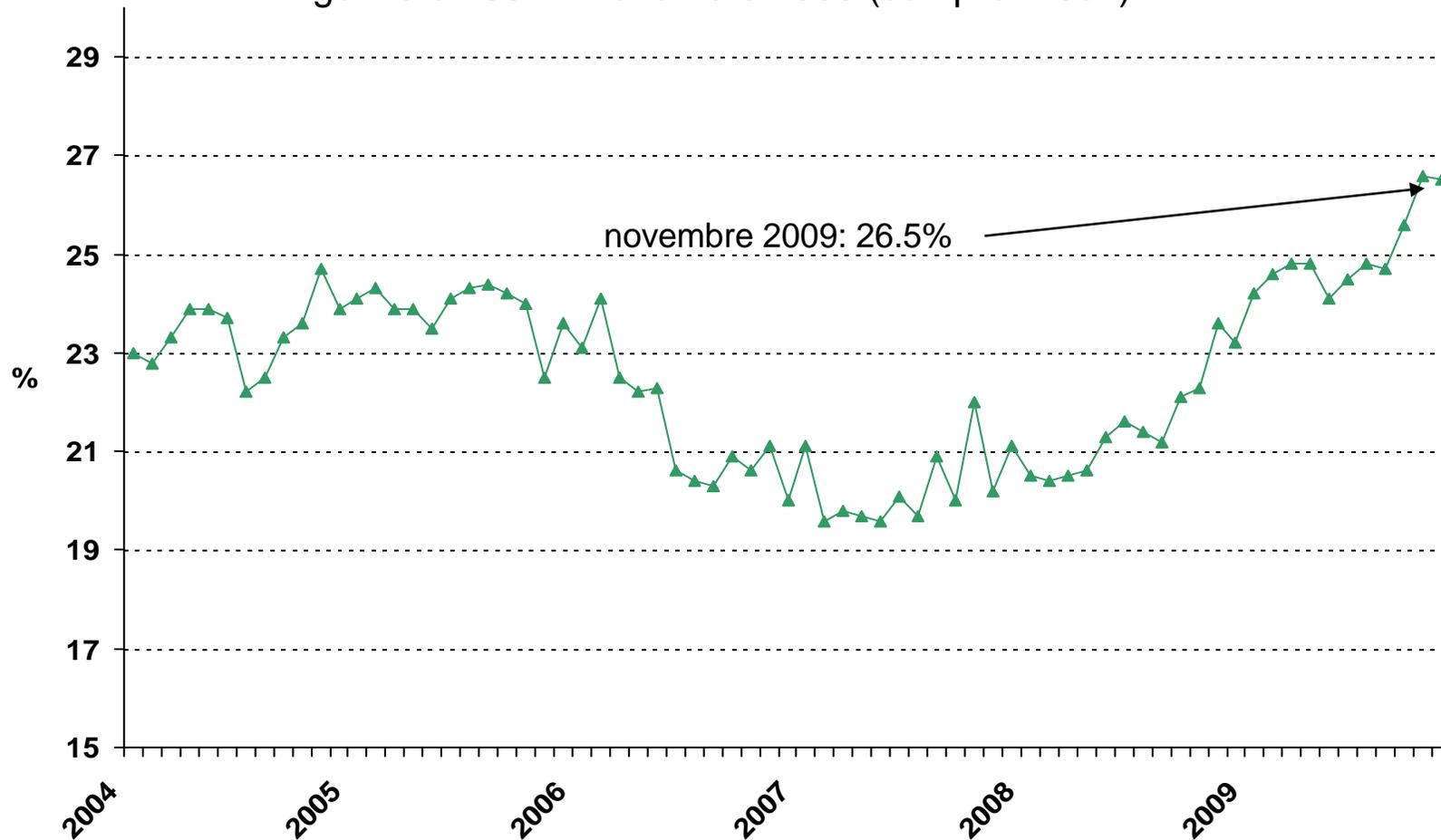
Fonte: ISTAT

Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Tasso di disoccupazione mensile (dati destagionalizzati) giovanile (15-24 anni) gennaio 2004 – novembre 2009 (dati provvisori)



Fonte: ISTAT

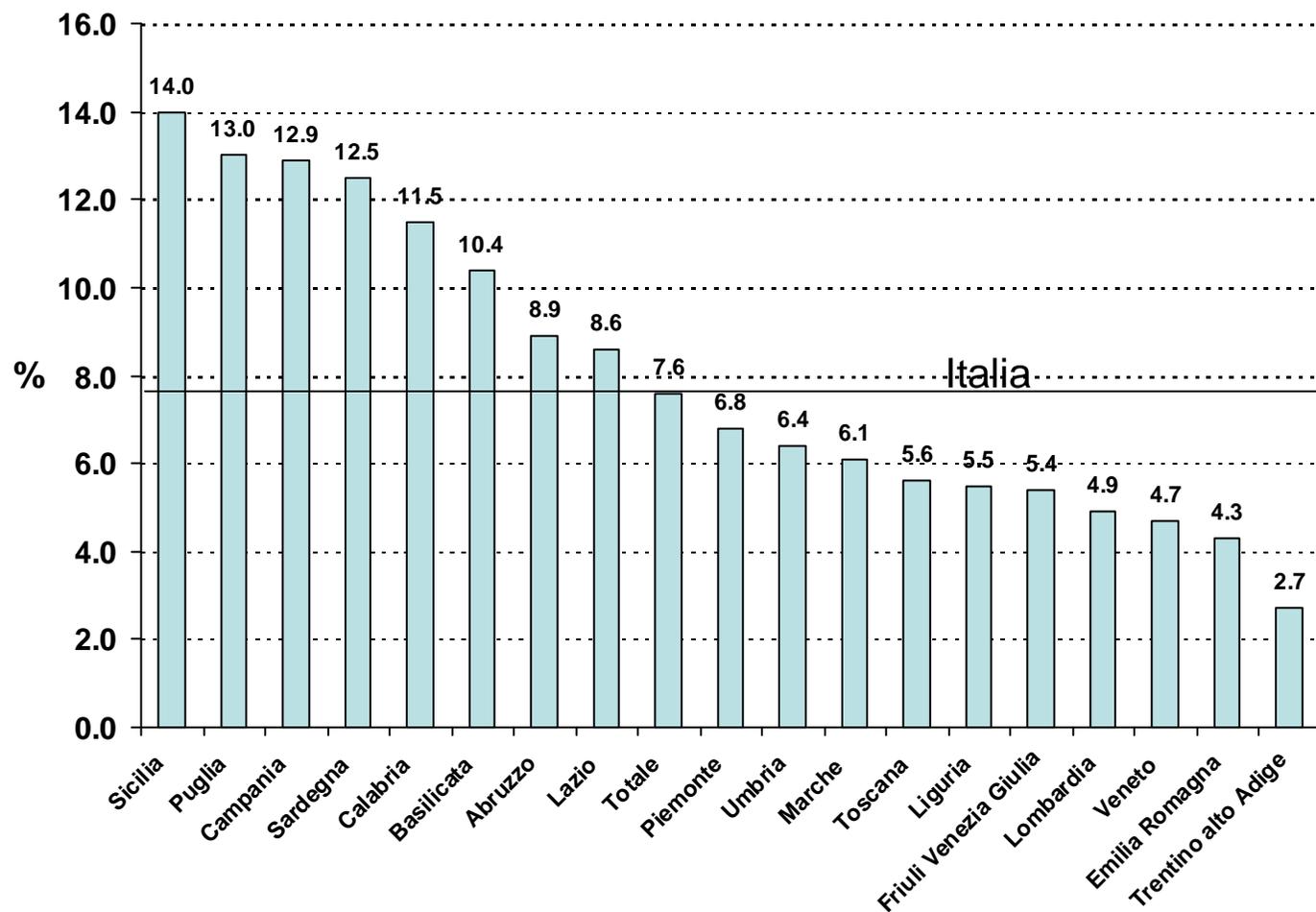
Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Tasso di disoccupazione per regione

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009



Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Nel 2009: disoccupazione e lavoro temporaneo

- **Cresce il tasso di disoccupazione**, che nel 2007 aveva raggiunto il minimo storico (6.1%) degli ultimi 20 anni;
- **Cresce la durata della disoccupazione**: dei disoccupati con precedenti esperienze professionali era; nel secondo trimestre del 2009 scesa al 47% la quota di disoccupati da non più di 6 mesi, mentre è salita al 22% la quota dei disoccupati da 7 a 12 mesi (era 19% nel secondo trimestre 2008);
- più ampia l'area di chi si muove tra lavoro ed inattività: **cresce lo scoraggiamento**;
- **l'instabilità lavorativa** diventa sempre più "strutturale": si perdono posti di lavoro standard e vengono sostituiti da contratti "instabili".

Tra inattivi e disoccupati

Inattivi (15-64 anni) per ragione della mancata ricerca di lavoro e disoccupati "ufficiali" secondo trimestre 2009 (valori in migliaia)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	4	481	485	3	224	227	5	669	674	13	1373	1387
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	66	171	236	34	113	146	325	655	980	425	938	1363
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	29	334	363	14	192	207	70	435	505	113	962	1075
Disoccupati "ufficiali"	306	325	632	152	196	348	478	383	861	937	904	1841

Fonte: ????????

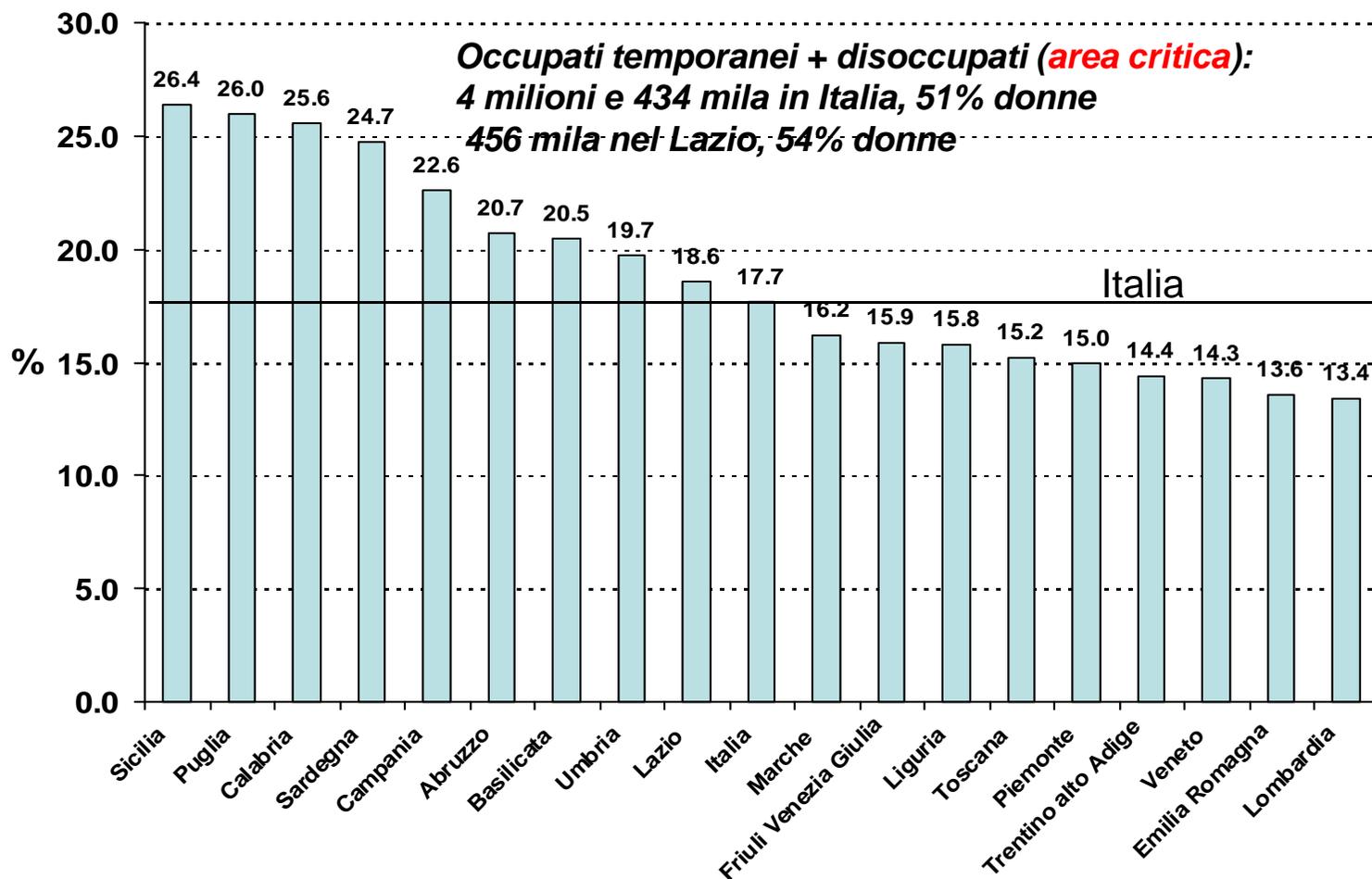
Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Tasso di criticità* per regione

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009



* $(\text{occupati temporanei} + \text{disoccupati}) / \text{forze lavoro}$

Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Corsi e ricorsi...da “disoccupati anni '90” a “precari degli anni 2000” a disoccupati

- Nel nuovo contesto di crisi occupazionale la perdita e la mancanza del lavoro riguarda un bacino di persone più ampio rispetto al più recente passato, con tempi di permanenza dilatati e fenomeni di scoraggiamento ed espulsione dal mercato.
- Il peggioramento sul versante occupazionale sta ulteriormente **marginalizzando giovani e giovani adulti senza protezione, donne in diverse fasce di età**, sempre più esposti al rischio di scivolare nel sommerso:
- Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto il 26.3%;
- la quota di giovani occupati è sotto la media OCSE di circa 20 punti percentuali,
- la proporzione di giovani NEET (Neither in Education, nor in Employment or Training) è tra le più elevate del mondo occidentale.

La flessibilità necessaria

- Globalizzazione e pressione competitiva
- Terziarizzazione: cambiamento tecnologico e nuove forme di organizzazione del lavoro
- Nuovi stili di vita e modelli di partecipazione al lavoro

Cosa ha prodotto

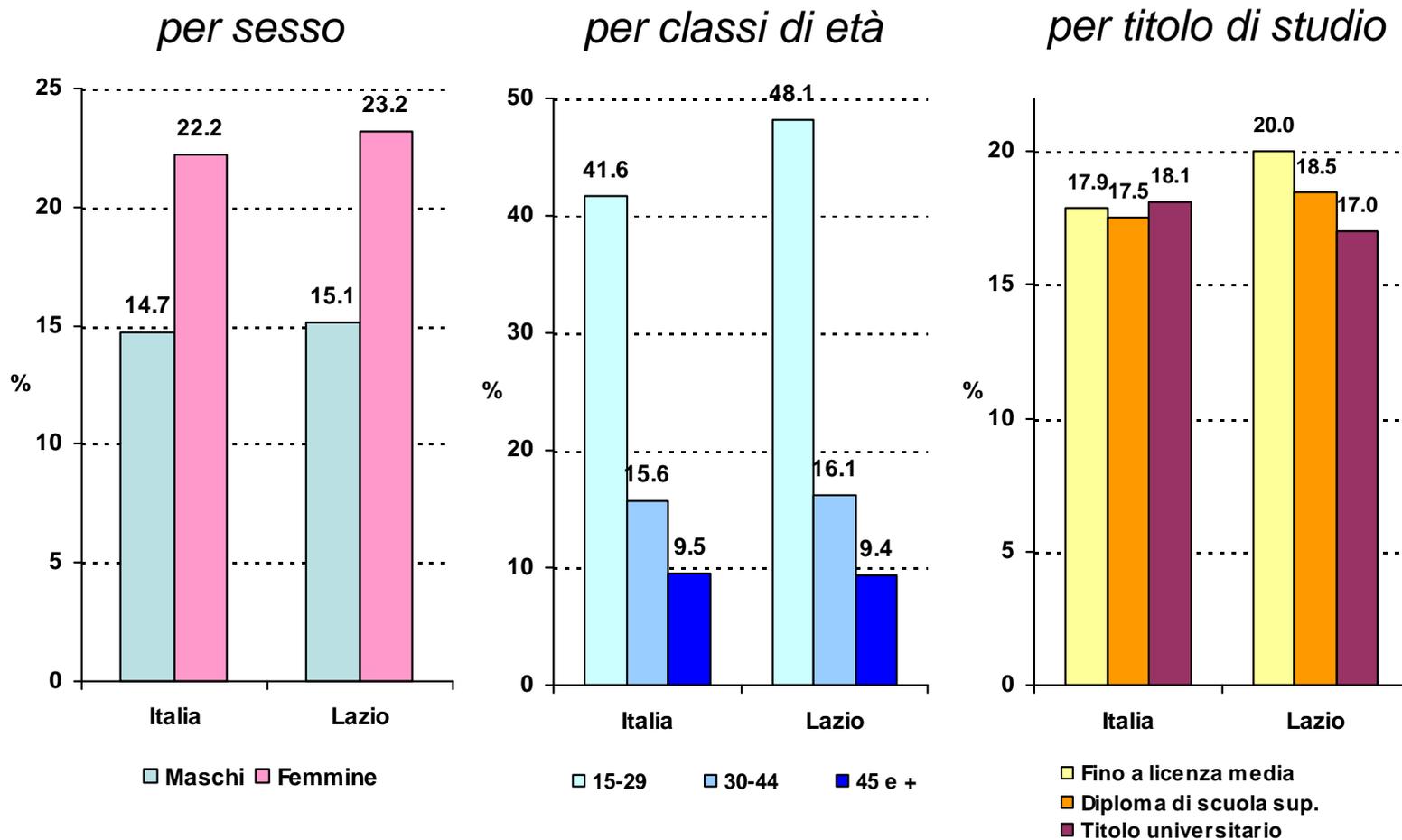
- Segmentazione del mercato, iniquità, precarietà sociale
- Permangono squilibri territoriali e di genere
- Non favorisce l'innovazione nei sistemi d'impresa

Il modello italiano di flessibilità

- Concentrazione tra donne e giovani “Genere e generazioni: nuove disuguaglianze sociali”
- Scarsa tutela contrattuale e di welfare
- Intrappolamento: il furto del futuro; progettualità limitata; spreco capitale umano

Tasso di criticità*

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009



*(occupati temporanei + disoccupati) / forze lavoro

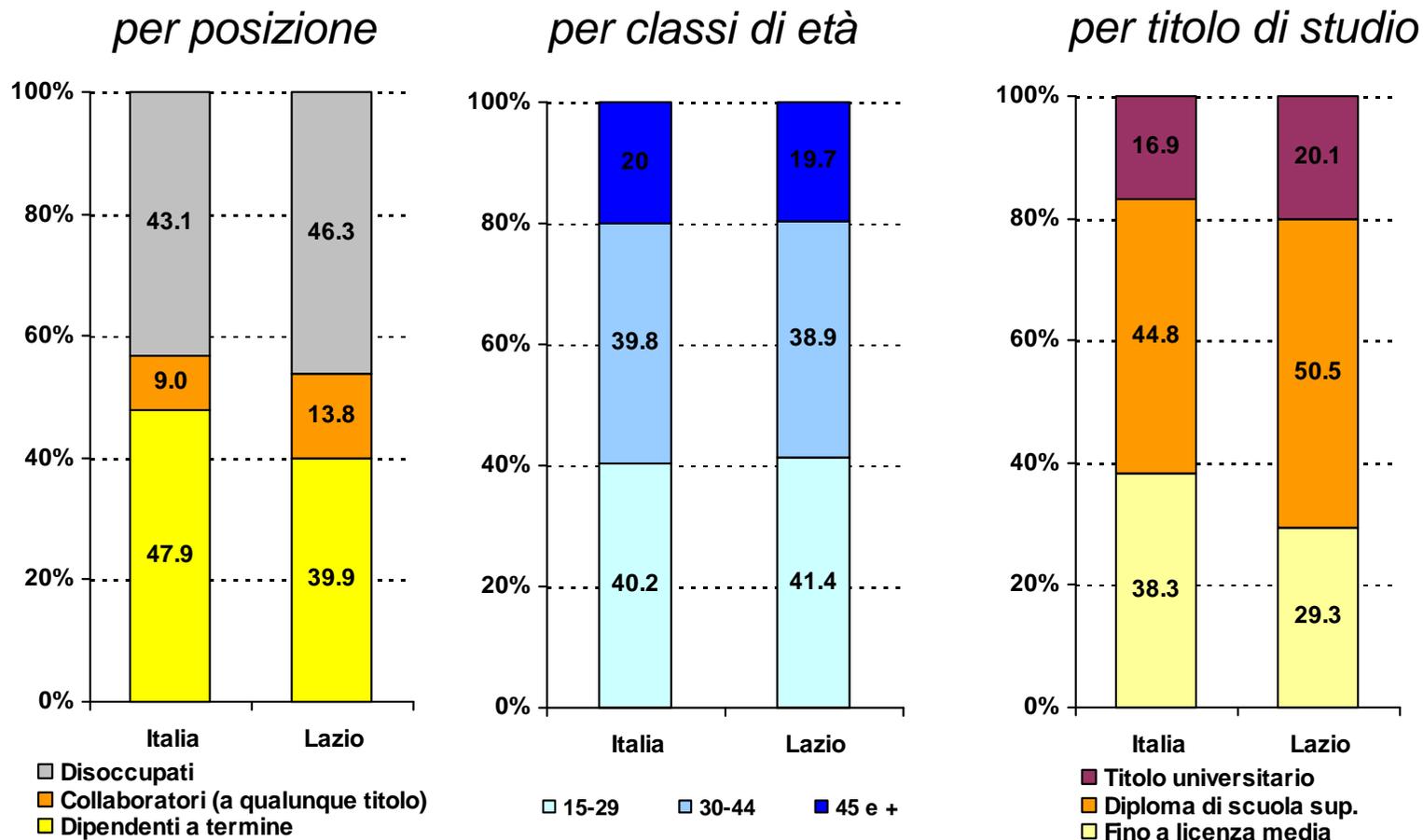
Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Composizione dell'area critica

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009



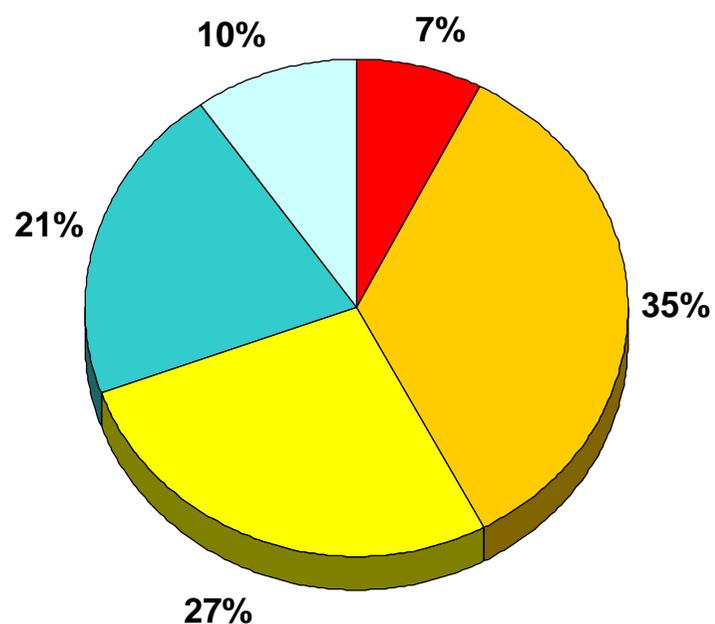
Avanti c'è posto. Di lavoro.

Soggettività e nuove disuguaglianze

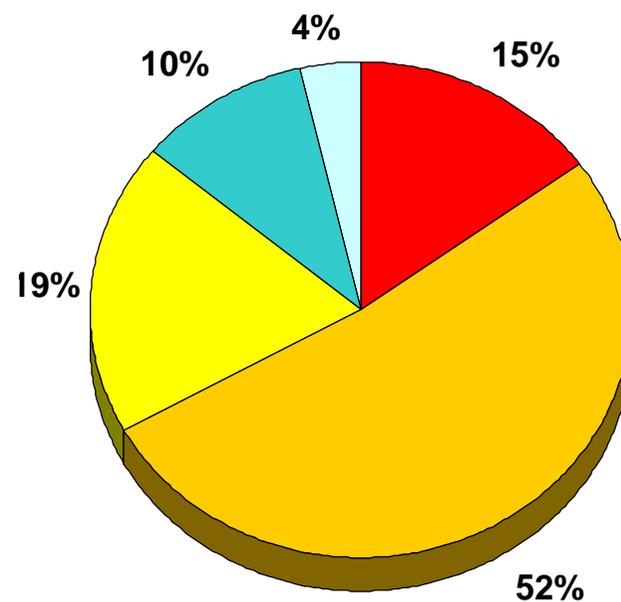
- crescente importanza della capacità di attivazione dell'individuo: nuove disuguaglianze fra chi ha le risorse e le capacità di agire e chi è più vulnerabile
- aspetti più negativi (in termini di qualità del lavoro) trasversali ai livelli di istruzione e alle collocazioni professionali. I deficit di tutela e di protezione sociale, le situazioni di disagio economico e sociale non riguardano più solamente gli strati periferici della forza-lavoro e della società, ma interessano anche profili più elevati, e con elevati livelli di scolarità:
- Ad un anno dalla laurea avevano un lavoro stabile il 45,7% dei laureati del 2000 e solo il 39% di quelli del 2006; nel 2006, ad un anno dalla laurea il guadagno mensile netto di un laureato superava di appena 25 euro quello del 2001 e negli anni precedenti aveva addirittura segnato una flessione; in dieci anni il contributo dei giovani all'interno dei ruoli direttivi passa tra il 1997 ed il 2007 dal 9,7% al 6,9%"; nel 1995 erano impiegati come professionisti il 65% dei laureati, dieci anni dopo solo il 53%.

Retribuzione mensile netta dei dipendenti **under 35** (Il trimestre 2009)

Contratti a tempo indeterminato



Contratti a tempo determinato

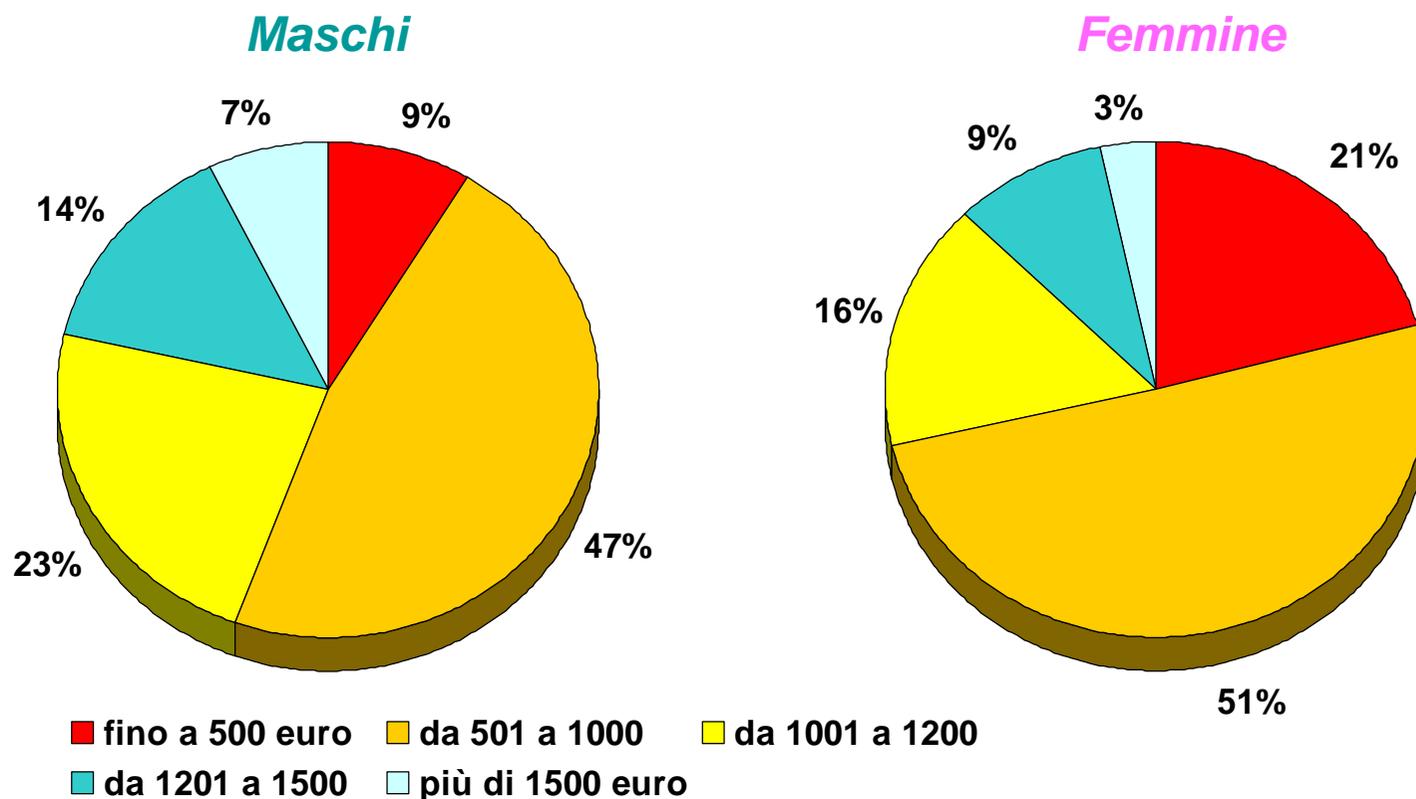


■ fino a 500 euro ■ da 501 a 1000 ■ da 1001 a 1200
■ da 1201 a 1500 ■ più di 1500 euro

Fonte: indagine RCFL - Istat

Avanti c'è posto. Di lavoro.

Retribuzione mensile netta dei dipendenti a tempo determinato (Il trimestre 2009)



Fonte: indagine RCFL - Istat

Avanti c'è posto. Di lavoro.

Qualità del lavoro: fattore che deprime la partecipazione femminile

Un numero crescente di persone deve affrontare condizioni di instabilità occupazionale che si protraggono nel tempo, attraversando fasi di sottoccupazione e disoccupazione.

MA

Tra le donne la precarietà è più diffusa e assume caratteri peculiari:

1. **le donne con occupazioni instabili sono relativamente più adulte;**
2. **impieghi marginali, contratti di breve durata, impegni orari limitati e imposti** *[Il tempo parziale è volontario solo per il 32% di lavoratrici instabili; nelle occupazioni a tempo indeterminato il part-time è volontario per il 57%*
3. **minori opportunità di transizione verso occupazioni stabili (intrappolamento)**

RISULTATO

quasi il 10% delle occupate instabili di età 15-54 anni lascia l'anno successivo il mercato del lavoro, principalmente per dedicarsi alla cura della casa e/o della famiglia

Lavoro flessibile e strategie di conciliazione

le lavoratrici lo utilizzano come strategia di conciliazione, soprattutto se più adulte e con figli

MA



avere un contratto a termine rende più difficile progettare la maternità: ben il 65,2% delle lavoratrici interinali tra i 30 e i 39 anni non ha figli (rispetto al 78,6% degli uomini) (IRES, 2008).



Il dilemma delle collaboratrici più istruite e più giovani (potenzialmente interessate alla carriera professionale):

continuare a svolgere il proprio lavoro rinunciando alla famiglia e differendo la nascita dei figli o affrontare i rischi di allontanamento dal lavoro?

- alla soglia dei 40 anni solo il 40% ha figli (IRES, 2007);
- tra i 25-34 anni è madre il 19% tra le collaboratrici (il 31% tra le altre occupate) (Istat, 2007).

La segmentazione di genere... ... limite alla modernizzazione della società

- 👉 L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, rende marginale il lavoro femminile e deprime il tasso di occupazione e di natalità nazionale.
- 👉 Non rappresenta un superamento del modello del *breadwinner* poiché produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze
- 👉 Le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia
- 👉 Marginalità e discontinuità, insieme al basso reddito, spingono molte donne fuori dal mercato del lavoro

I rischi e la sostenibilità sociale

- ➔ discontinuità del lavoro
- ➔ poche garanzie contrattuali
- ➔ redditi attuali bassi
- ➔ futuri redditi pensionistici bassi



Le difficoltà economiche e la mancanza di tutele finiscono per bloccare la progettualità a medio e lungo termine e per abbassare le “aspirazioni professionali” - effetto “sfiancamento” (il posto come obiettivo)

Il problema:

la sequenza ininterrotta di lavori atipici e temporanei, che produce precarietà, intrappolamento, disuguaglianza, esclusione

Dai nuovi esclusi ai nuovi rischi ...

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto

Anni 2001-2009

	Totale assunzioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendi-stato	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	4,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,1
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	3,0
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	2,4
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	2,0
2009	523.620	48,1	40,6	9,0	2,3

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Dai nuovi esclusi ai nuovi rischi ...

II

Assunzioni per tipologia contrattuale in alcune regioni.

Confronto I semestre 2008 e I semestre 2009

	T.Indeterm.		T.Determin.		Contratto somministratz.		Contr.progetto/ co.co.co.		Altro	
	I sem 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09	I sem. 08	I sem. 09
Piemonte	17,7	16,1	47,1	49,0	20,5	14,6	6,1	7,6	8,6	12,7
Marche	16,5	13,2	58,5	53,1	6,9	9,4	4,2	5,3	13,9	19,0
Toscana	16,8	13,7	52,7	55,4	7,9	6,8	6,7	7,4	15,9	16,7
Lazio	26,2	22,4	53,2	59,5	n.d.	n.d.	13,8	10,4	6,8	3,9
Veneto	32,7	26,6	36,5	39,6	20,9	23,8	n.d.	n.d.	9,9	10,0

Avanti c'è posto. Di lavoro.



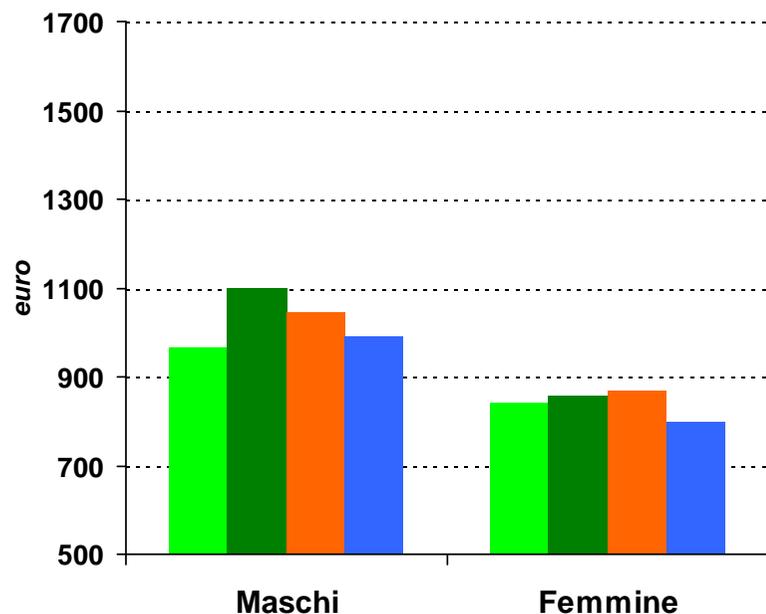
PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Dai nuovi esclusi ai nuovi rischi...

III

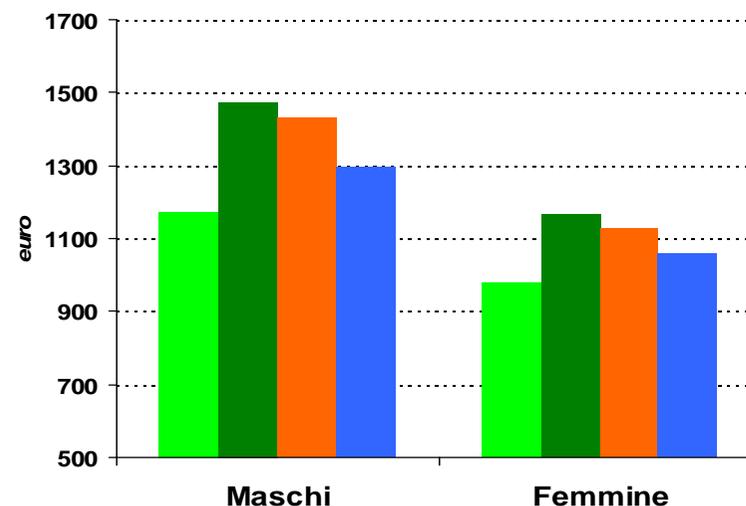
Retribuzione media mensile netta dei dipendenti
(II trimestre 2009)

Contratti a tempo determinato



■ 15-34 ■ 35 e + ■ Centro-Nord ■ Mezzogiorno

Contratti a tempo indeterminato



Fonte: indagine RCFL - Istat

Avanti c'è posto. Di lavoro.



PROGETTO FINANZIATO
DALLA REGIONE LAZIO
CON RISORSE DEL FONDO
PER LE AREE SOTTOUTILI

Per una discussione sugli orientamenti di policy

1. Conoscenza e politiche attive del lavoro e di *flexicurity* :
dimensione informativa
2. *Dalla segmentazione alla riunificazione: norme, contratti, welfare*
3. *La flexicurity basta?*

Dimensione informativa: ridefinire indicatori e concetti, approcci

Indicatori di criticità : dal tasso di disoccupazione alla qualità dell'occupazione

Concetto di lavoro: “pieno impiego” in regime di sottoccupazione

Nuovi approcci : **transizioni** da un lavoro all'altro, da un'impresa all'altra, da un settore all'altro (pubblico/privato, manifatturiero/terziario, ecc.), da una condizione professionale all'altra (occupato, non occupato, “*on welfare*”, ecc.), da una condizione contrattuale all'altra (da standard a non standard, da tempo pieno a tempo parziale, ecc).

Le fonti disponibili a confronto

- Fonti statistiche campionarie/fonti amministrative: metodologie e finalità di rilevazione diverse;
- Cosa misurano: stimano la dimensione media di un aggregato in continuo divenire (indagini campionarie); registrano il totale di soggetti rilevati in un anno (fonti amministrative)
- Definizione del fenomeno: ristretta o estesa (part-timers involontari a tempo indeterminato / dipendenti a termine volontari?)
- Integrazione

Quali orientamenti per nuove politiche del lavoro

- Aspetto normativo: semplificazione e razionalizzazione normativa contro la “frammentazione” dei diritti del lavoro
- **Modello europeo della *flexicurity***: combinazione integrata di flessibilità del lavoro, sicurezza del reddito e sostegno all’occupabilità nel mercato del lavoro:

Nuove tutele per il nuovo mercato del lavoro:

- Diritto alla formazione continua
- Verso un sistema di ammortizzatori sociali più universalistico e adeguato a modelli occupazionali discontinua

Contribuzione: riunificazione del sistema

Criteri di elezione più inclusivi per estendere la platea

- Coperture pensionistiche

La flexicurity basta?

- assicurare una tutela nel mercato oltre che (e non invece che..) nel rapporto di lavoro?
- Incentivare forme di lavoro stabili come fattore propulsivo di efficienza e di innovazione per le imprese?
- Promozione della flessibilità funzionale nei mercati interni: veicolo di valorizzazione del lavoro?
- Politiche nazionali- regionali/localidalle “categorie” alle persone